

5115

12

IL PRIGIONIERO DEL VATICANO

E

I MALTESI



IL PRIGIONIERO DEL VATICANO

E

I MALTESI

OSSIA

IL TRIDUO SACRO CELEBRATOSI I GIORNI 12, 13 E 14 FEBBRAIO

nella Chiesa di S. Paolo Naufrago della Valletta,

PER I BISOGNI DEL S. PADRE,

MEMORIA.

PER UN MALTESE.



MALTA,

ZEFIRINO MICALLEF Tipografo, Strada Teatro No. 6.

1871.

LA violenta invasione degli Stati della Chiesa per parte delle truppe italiane e la sacrilega rapina del suo patrimonio, colla necessaria conseguenza della prigionia del Pontefice; questo scopo finale degli sforzi delle sette; questo immane delitto di un governo sul quale pesa tremenda la maledizione del Cielo e l'esecrazione di tutti i buoni; tutto questo, unito ai dilleggi d'una stampa vendereccia ed interessata perchè giudaica, agl'insulti d'ogni sorta recati al Capo visibile della Chiesa Cattolica, fin sotto le finestre della sua prigione, alle beffarde promesse, che si vollero chiamare *garanzie*, d'un governo sleale, per rapporto all'inviolabilità del Pontefice e alla quiete delle coscienze cattoliche; tutto questo edificio macchiavellistico insomma dovea risvegliare fra' Cattolici una reazione, se non fosse altro a titolo di protesta: e così fu.

Parlare oggi di tali proteste che sorgono dappertutto, delle dimostrazioni d'ogni specie, tendenti sia a riprovar l'opera nefanda della setta, sia a reclamare l'intervento dei Governi legittimi in questa quistione che è anzi religiosa che politica, sia ad ottenere dal Cielo, in un colla liberazione del Santo Padre, il pronto

trionfo della Chiesa, sarebbe un dir quello che tutti sanno; avvegnachè tu puoi star certo che in ogni giornale, di qualunque paese e di qualunque colore, tu troverai l'esposizione o di un *meeting*, o d'un pellegrinaggio, o di un triduo, o di checchè altro, per lo fine su indicato. Per tal modo si tien viva e si alimenta quell'agitazione, quella sollecitudine, che in questa grande sciagura della famiglia cattolica è, non che lecita, ma doverosa ne' figli. E che? Se la nostra tenera Madre è spogliata, se il nostro augusto Padre è prigioniero,

Trarrem noi neghittosi i giorni e l'ore,
Nè degna cura fia che il cor n'accenda? (a)

Si succedano dunque le proteste alle proteste, le dimostrazioni alle dimostrazioni, le preghiere alle preghiere: ci va dell'onore della Chiesa, ci va dello onor nostro, come figli non indegni del celeste Padre.

Frattanto fin d'ora possiamo predire, senza aspirare al vanto di essere profeti, come miseranda fine sia riserbata al così detto Regno d'Italia, cui i beni rapinati alla Chiesa non possono recare che maledizione e rovina. Ce n'è arra il passato, che ha sempre dato ragione all'incoronato profeta, quando sulla rocca di Sionne cantava: "Se il Signore non edifica egli la casa, invano s'affaticano quelli che la edificano" (b).

Questo volevamo dire prima di accingerci a narrare le solennità religiose e le pratiche devote che facevano un fatto memorabile del Triduo sacro celebrato nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese nella I. M.

(a) TASSO, *Gerusalemme Liberata*, Canto IV, stanza 13.

(b) Salmo CXXVI, verso 1.

C. e P. Chiesa di S. Paolo Naufrago per i bisogni del Santo Padre: e il dicemmo perchè si vegga il nesso fra i due fatti, la prigionia cioè del Pontefice, e la simpatia dei buoni Maltesi, colla santa causa del Pontefice; come pure perchè si scorga l'opportunità del Triduo, e per rapporto allo scopo cui mirava, e per rapporto al tempo. Ed oh, se l'esito di questa suprema lotta suscitata dallo spirito del male corrispondesse ai desiderii dei Maltesi, alle preghiere da loro pôrte all'Altissimo in questo Triduo!

Valletta, 20 febbrajo 1871.

I.

La spogliazione della Chiesa consumata, e il Papa prigioniero nel Vaticano !...

Queste due considerazioni furono quelle che suggerirono ai membri della Società Promotrice Cattolica Maltese il generoso pensiero di promuovere fra noi un Triduo di preghiere per i bisogni del Santo Padre. Se era facile il progettarlo, lo era ancor più il tradurlo in atto fra una popolazione, il cui carattere più saliente è forse l'inalterabile devozione che essa professa alla Sede di Pietro. Ei si direbbe che quegli il quale primo concepì il felice pensiero, comprendesse in sè i sentimenti di tutta la popolazione; tanto era naturale la cosa, e sicura la corrispondenza al pietoso invito. Sfidiamo chiunque a darci una mentita, checchè ei possa astrologare. La nostra asserzione è comprovata da un fatto che tutti potevano vedere e toccare con mano gli scorsi giorni. Lo ripetiamo però a maggior edificazione di noi Maltesi e a dispetto dei maligni, di coloro a' quali tornava a conto che la cosa non riuscisse: non si poteva meglio interpretare l'attaccamento dei Maltesi alla rocca del Vaticano, che invitandoli a porgere preghiere all'Altissimo per l'augusto Prigioniero del Vaticano.

Progettata la cosa, non rimaneva che ottenere l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica. La Giunta di

ciò incaricata ne faceva formale domanda a S. E. Illma. e Revma. Mons. Fra Gaetano Pace Forno, il quale con quella benignità che lo distingue, massime quando trattasi dei supremi interessi della Religione, e lodava l'opera, e l'approvava.

Restava in vero un altro passo da fare; ma del cui buon esito non si poteva quasi dubitare. I promotori avevano espresso il desiderio che il Triduo fosse celebrato nell' I. M. C. e P. Chiesa di S. Paolo Naufrago della Valletta, per ragioni facili a indovinarsi. Ci si richiedeva adunque l'assenso del Revmo. Capitolo di cotesta Chiesa. E i Signori Canonici, nei quali lo zelo della Casa del Signore, la devozione alla Sede Pontificia, la tenerezza verso l'Apostolo della spada, e, diciamo pure, l'amore della gloria dei Maltesi, non vennero mai meno, non solo annuivano, ma colsero con trasporto l'occasione di fare una tale dimostrazione di fedeltà.

II.

Il Triduo adunque già si poteva considerare come un fatto: tanto n' era certa la riuscita.

Nè si poteva scegliere, certo, luogo e tempo più opportuni per la sacra cerimonia triduana. Il ricco e sontuoso tempio che la pietà e gratitudine dei Maltesi eresse ed ornò di sfoggio principesco alla memoria del provvido Naufrago del gran Paolo; quel tempio caro, anzi prediletto al cuore d'ogni buon maltese, conveniva che fosse il teatro di questa dimostrazione *mostro*, come altri con felice espressione volle chiamarla. Paolo, che è il primo e natural Patrono di colei che *giace fra l'onde occulta e bassa*, doveva esse-

re da' Maltesi costituito avvocato, a nome loro, della causa della Chiesa innanzi al Trono della Giustizia Divina! E quel Tempio, gloria e decoro della gentil Valletta, era ancor adorno—felice coincidenza!—de' più ricchi arredi e delle più preziose suppellettili, per l'occasione della solennità del Naufragio di Paolo, che ricorreva appunto due giorni prima. Questa prossimità al gran giorno dei Maltesi valeva, non v'ha dubbio, ad ispirare maggior fiducia nel patrocinio del nostro gran Padre.

Un'altra considerazione di tempo non è da trasandarsi ancora. Erano i giorni di carnevale; quei giorni che i mondani dedicano alla dissipazione e ai divertimenti. Conveniva dunque trarne profitto, se non altro per protestare contro l'indegno procedere di figli ancor più indegni, quando il Padre comune dei Fedeli trovasi nel colmo delle angustie.

Sparsane frattanto la voce, tutti si domandavano con una santa ansia i particolari del sacro Triduo. La prelodata Giunta e pubblicava nei giornali e faceva distribuire a moltissime copie il suo invito sacro (A) e il programma indicante l'ordine da osservarsi in tutti e singoli i tre giorni (B). Essa spiccò ancora una Circolare (C) a tutti gli Arcipreti, Curati e Parrochi della Diocesi, perchè volessero annunziare ai Fedeli dal pulpito i tre giorni di preghiere; come pure ai Superiori delle Comunità Religiose e ai Rettori dei sacri Sodalizii, perchè volessero intervenire in corpo all'adorazione del SSmo. Sacramento. Aggiungasi a ciò che il Santo Padre, a cui già prima giungeva notizia del Triduo che si sarebbe celebrato, degnavasi accordare un'Indulgenza di sette anni a chi avrebbe visitato in uno dei tre giorni la Chiesa di S. Paolo,

pregando per i bisogni di S. Chiesa e per quelli del suo Capo visibile; e la Plenaria a chi ricevuti i santi Sacramenti, avrebbe assistito alle funzioni del Triduo. Era una circostanza che accresceva l'ardore dei Fedeli; e ben lo si vide col fatto, quando i predicatori furono solleciti a pubblicarla dal pergamo.

Era la scintilla che doveva accendere sì gran fuoco. Sin da parecchi giorni i tribunali della penitenza erano letteralmente assediati giorno e notte. Ben sel sanno i pazienti confessori, cui una folla importuna impediva di scostarsi dal confessionale. Importuna sì: ma, a buon conto, conveniva soddisfare le sante brame dei Fedeli.

III.

Insistemmo sin dal principio sulla certezza della corrispondenza da parte dei Maltesi all'amoroso invito; nè c'ingannavamo. Gran che! Uomini settuagenarii accertavano, di tenerezza piangendo, che mai, a memoria d'uomo, si era veduto un concorso così straordinario di Fedeli, o un contegno così divoto, nè a *quella* Chiesa, nè a qualunque altra dell'Isola. Conciosiacchè non si trattasse mica d'un giorno solo, ma sì di tre dì continui: e non di date ore del giorno, ma di qualche cosa di più che un giorno; dacchè, sin da quando, alle ore 4 del mattino, si esponeva all'adorazione dei Fedeli il SSmo. Sacramento, fino a dopo il tramontar del sole, la Chiesa era continuamente gremita di adoratori e di preganti. Ed oh, che non invano fu posta sulla porta principale della Chiesa quella tenera iscrizione latina (D) che invitava con sollecitudine i figli di Paolo alla preghiera! Sia che il Capitolo

e il Clero della Chiesa salmeggiasse, sia che si offerisse l'incruento Sacrificio, sia che i banditori del Vangelo spiegassero ai Fedeli la parola di Dio, il tempio egualmente rigurgitava; tanto che a certe ore del giorno non era possibile farsi via a traverso la folla!

Era pur bello e tenerissimo spettacolo il vedere le varie Comunità religiose, le Confraternite ed altre Corporazioni, traversare, orando, le strade della Valletta sotto l'insegna della Croce, come nei giorni di Settimana Santa, ed avviarsi piamente al tempio di San Paolo; nè solamente dalla Valletta, ma e dal sobborgo Floriana (E). Era pur bello e tenerissimo, lo ripetiamo, l'osservare il divoto raccoglimento dei Fedeli del contado, che a frotte accorrevano alla meta comune, specialmente nelle prime ore del mattino per ricevervi il Pane degli Angioli.

L'inclemenza della stagione era al suo colmo: eppure nulla valeva a spegnere l'accesa carità sia dei singoli Fedeli, sia delle sacre Corporazioni; alcune delle quali (dicasi a loro lode) accorrevano al sacro Tempio e ne partivano mentre pioveva. Varie altre Congregazioni non v'intervennero, solo perchè tratteneute da una fitta pioggia.

Ci fanno ridere certi messeri, i quali quando si parla di preghiere o di dimostrazioni pel Santo Padre, scuotono la testa, dicendo con un sorriso sarcastico a fior di labbra: "Eh! non c'è da farne le meraviglie: le son donnicciuole del volgo e vecchi rimbambiti; spiriti debolissimi ed inetti che non sanno ergersi all'altezza dei lumi del secolo decimonono." Noi avremmo desiderato che questi adoratori del progresso avessero assistito a questo Triduo; chè, certo, si sarebbero ricreduti e forse avrebbero finito per con-

fessare la verità. Imperocchè non erano punto femmine né vecchi imbecilli quelli che con accesa divozione celebrarono il Triduo, ma uomini ornati del ben dell'intelletto quanto altri mai, uomini di tutti i ceti della società, andando su fino alla classe più illuminata ed agiata della popolazione. Era poi ammirabile egualmente in tutti il contegno religioso, che mostrava dipinto sul volto a tutti il carattere della Fede la più viva, della Speranza la più certa, e della Carità la più accesa.

Certo, quel Dio, che, Ostia vivente nel Sacramento, riceveva le adorazioni de' suoi redenti, avrà tenuto conto delle preci di tante migliaia di Fedeli; delle tante lacrime sparse dinanzi a Lui, e dinanzi al simulacro del suo Vaso eletto; del canto dei Leviti; del pellegrinaggio di tanti sconsolati da tutta l'Isola; e, più d'ogni altro, delle infinite comunioni fatte in quei tre giorni! Ne avrà tenuto conto, e quando sarà arrivata l'ora sua, "egli farà giudizio delle nazioni: moltiplicherà le rovine: spezzerà sulla terra le teste di molti (a).

IV.

Il Telegrafo! Chi l'avrebbe detto a' sommi ingegni dell'antichità che la mente umana avrebbe un giorno legato i fulmini del Tonante, suoi araldi facendone e suoi messaggeri? Che una misteriosa corrente, agile e sottilissima al par degli spiriti, dominata imperiosamente dalla volontà del re della creazione, e disprezzando egualmente le sterminate distanze e le

(a) Salmo CIX, verso 8.

spaventose profondità dell' Oceano, sarebbe stata la nunzia fedele di pace e di guerra, di gioja e di ambascia, e di checchè altro tuttodì succede nel consorzio umano? O artificio ammirabile, primogenito delle meraviglie della natura, orgoglio d'un secolo che de' soli beni materiali si pasce, quasi tu fossi sua esclusiva dote, io ti saluto, benedicendo la infinita Provvidenza che te volle assoggettare ai bisogni dell' uomo.

Del Telegrafo ancora si volle fare buon partito per rendere la melitense dimostrazione più splendida, e, stava per dire, più strepitosa. Conciossiachè, sin dal primo giorno, la benemerita Giunta ebbe cura di dar parte elettricamente al Santo Padre del fausto avvenimento che cattivavasi l'ammirazione degli stranieri. La consolante notizia fu immantinentemente recata al Prigioniero del Vaticano; il quale, inteneritosi, degnossi quella sera istessa a mezzo del telegrafo impartire con tutta l'effusione del suo cuore a tutti i buoni Maltesi una speciale benedizione, qual pegno della sua benevolenza, e della consolazione che egli provava alla fausta novella (F). Di questo dispaccio telegrafico che a noi porgeva la lieta notizia, fu data pubblica lettura da sul pergamo, il secondo giorno del triduo, per bocca del M. Rev. D. Giovanni Tabone allo affollatissimo popolo che avido pendeva dalle sue labbra.

Quell' *annunzio d' un gran gaudio*, quell' inaspettata benedizione, quasi guiderdone d' un tributo dovuto dai figli al Padre loro, quel vedersi onorati di tali segni di benevolenza, misero il colmo al santo eccitamento dei devoti. Quando il ministro del Signore spiegava quel foglio, un cupo mormorìo si sollevò per lo augusto tempio. Quel mormorìo era il gemito di tante

anime candide e sconsolate, era la commozione di tanti cuori che si consumavano d'amore, di sollecitudine, di santo zelo e di speranza; era anche un fremito mal represso al pensiero di tanti figli snaturati che abbeverano di fiele il cuore più magnanimo! Tutti gli occhi erano rivolti a quel foglio messaggiero di pace, e tutte le potenze dell'anima si concentravano negli orecchi. L'era una scena che difficilmente può immaginarsi da chi non vi si trovava presente.

O figli infelici, che abbandonato il tetto paterno, vi deste in balia d'un padrone crudele e avido del sangue vostro, il quale invece che di manna vi pasce di ghiande, e accomuna l'esistenza vostra a quella degli animali immondi; rientrate, deh! in voi stessi, ritornate all'amplesso paterno, e gustate quanto è soave quel bacio dell'amore che a tutti i figli suoi egli vuole imprimere sulla fronte.

Possente è senza fallo la parola del banditore della verità sul cuore dei Fedeli: e se il popolo maltese avesse bisogno di infiammarsi di santo zelo per la causa del Pontefice, si può dire senza l'ombra di adulazione che non si potevano scegliere oratori più veementi dei tre Reverendi Signori che furono chiamati a predicare in questo sacro Triduo. Essi furono, oltre il Rev. D. Giovanni Tabone del Zeitun, missionario, già notato, il M. Rev. Can. Dr. D. Goffredo Scerri, Curato della Parrocchia di S. Paolo, e il M. Rev. Can. D. Luigi Caruana, della Cospicua; tutti egualmente carissimi al nostro popolo. La loro lingua, mentre fulminava i malvagi e l'opera loro, inculcava agli uditori l'obbligo della preghiera e della fiducia nella possanza del Dio degli eserciti (G).

Tacemmo finora a bello studio delle Comunioni che si fecero nei tre giorni; come d' un fatto che imprime un carattere tutto proprio e speciale a questo Triduo. Il nostro popolo, con quella Fede inconcussa che è il nostro orgoglio come figli dell' Apostolo, ha il buon senso di capire che la santa Comunione è appunto la anima della preghiera, e che il cristiano sorge fortificato dalla Mensa Eucaristica; quindi il numero stragrande di Comunioni. Il nostro venerato Pastore degnavasi il giorno di Domenica distribuire nella Chiesa di San Paolo il Pane dei forti alle sue pecorelle. Si stenterà a credere com' egli abbia potuto reggere a tanta fatica per ben due ore meno un quarto! Ma questo è poco: altri sacerdoti ne avranno comunicati altrettanti nella stessa Chiesa e in quel medesimo giorno. Che dir poi delle parecchie migliaia di Cristiani che si comunicarono nelle altre Chiese della Valletta, come per esempio nella parrocchia di Porto Salvo, nella Chiesa di N. S. del Carmelo, e nelle altre parrocchie dell' Isola? Che dire, quando si saprà che un sottosopra la stessa affluenza si osservò negli altri due giorni? Se egli è vero che dal frutto si conosce l'albero, dal numero delle Comunioni fatte in questo Triduo (H) si può argomentare quanta Fede alligni nel nostro buon popolo, e quanto zelo esso nutra per la causa del Santo Padre.

E prima di conchiudere ci si consenta di tributare la meritata lode al Rev. Capitolo e Clero della Chiesa di S. Paolo; i quali non risparmiarono a disagi perchè la dimostrazione riuscisse veramente cristiana. Dio,

per lo cui onore essi faticarono, sia coll' opera, sia colla preghiera, sia coll' esempio, egli sarà il giusto retributore della loro pietà e della loro solerzia. S'abbiano ancora tutta la riconoscenza dei Maltesi i Rettori ed i Procuratori de' sacri Sodalizii della Chiesa di S. Paolo, i quali si cooperarono perchè nulla mancasse al decoro e alla maestà del culto in questo sacro Triduo, permettendo che i rispettivi altari rimanessero ornati de' loro sacri e preziosi arredi. Meritarono anche bene della Religione i Superiori di varie Comunità religiose, i Rettori di molte Congregazioni ed Istituti, i quali seppero sì bene secondare il pio divisamento della Giunta, accorrendo in corpo colle loro famiglie alla visita e all' adorazione del SSmo. Sacramento giusta il desiderio dei promotori.

NOTE.

(A)

INVITO SACRO

Maltesi! Pio Nono il grande, abbandonato da tutte le potenze del mondo, è costituito prigioniero nella sua stessa Roma sotto una dominazione ostile; e i cattolici di tutto il mondo si levano come un sol uomo a supplicare la sua liberazione dal giusto Iddio degli eserciti che non dispregia le preghiere degli umili. In ogni paese essi organizzano pellegrinaggi e promuovono tridui di pubbliche e solenni preghiere. Non imiteremo noi sì nobili esempi? Ecco l'occasione propizia che ci si presenta. In ricorrenza della annuale commemorazione della venuta in Malta del nostro gran Padre l'Apostolo Paolo, sacriamo tre giorni alla preghiera con pubblica esposizione del Santissimo Sacramento nella Chiesa che tanto ci è cara, intitolata al Naufrago Apostolo. E siano questi i giorni 12, 13, 14 del corrente Febbraio. Così dopo aver reso le consuete azioni di grazie all'ottimo Iddio che salvava dall'imminente naufragio l'Apostolo della spada, lo pregheremo nei giorni 12, 13, 14 a voler arrestare la forza dei crescenti marosi dell'empietà trionfante, che minacciano indarno sommergere la mistica navicella guidata dal Pontefice dei prodigii.

(B)

ORDINE ED ORARIO

delle funzioni del Triduo di preghiere pel S. Padre da farsi nei giorni 12, 13, 14 Febbraio 1871 nella Santa Insigne Collegiata e Matrice Parrocchiale Chiesa della Valletta.

1. Alle ore 4 A. M. si darà il segno dell'esposizione del SSmo. Sacramento, che vi rimarrà esposto alla pubblica adorazione fino a sera.

2. Dalle 6 $\frac{1}{2}$ alle 7 A. M. del primo giorno S. Ecc. Rma. Mons. Arciv. vi interverrà a dire Messa privata e distribuire ai fedeli il Pane degli Angeli. Alla stess'ora del secondo e terzo giorno mattutino cantato.

3. Tra le 9 e 9 $\frac{1}{2}$ A. M. incomincerà la Messa solenne seguita dal canto dell'inno di S. Paolo e dalle Litanie Lauretane.

4. A mezzo giorno pubblica recitazione delle 15 poste del SS. Rosario interpolate dal canto di strofe d'inni ecclesiastici e seguite dal canto della *Salve Regina* e dalle Litanie Lauretane.

5. Ore 3 $\frac{1}{2}$ P. M. Vespri solenni.

6. Dopo *Compieta* discorso analogo alla circostanza in lingua maltese.

Vi predicheranno

1mo giorno Rmo. Sig. Can. Cant. Dr. D. Goffredo Scerri, Curato della Chiesa.

2do giorno Molto Rev. D. Giovanni Tabone.

3zo giorno Rmo. Sig. Can. D. Luigi Caruana.

7. Indi, canto delle Litanie Maggiori con le consuete preci prescritte dal Diocesano.

8. Chiuderà la funzione la Benedizione Sacramentale che nel terzo giorno sarà data da Mons. Arcivescovo.

(C)

(Circolare)

Agli Illmi. e Rmi. Signori Arcipreti, Parochi, Curati, Vicarii, Capi di Comunità Religiose, Rettori di Chiese ecc. dell' Isola di Malta: ed agli Illmi. Signori Padri Spirituali, Governatori, Ministri, Prefetti, Direttori e Rettori di Confraternite, Istituti e Pie Associazioni Religiose della Valletta.

La Commissione deputata dalla SOCIETÀ PROMOTRICE CATTOLICA MALTESE, onde promuovere un solenne Triduo di preghiere pei bisogni del Santo Padre prigioniero dei suoi nemici nel Vaticano e pel trionfo della Cattolica Chiesa, ha stabilito, dietro approvazione di S. E. Rma. Mons. Arcivescovo ed il consenso del Rmo. Capitolo di S. Paolo Naufrago, di consacrare per tale effetto i giorni 12, 13, 14 di questo Febbraio, ad una solenne esposizione di N. S. G. Cristo in Sacramento, per quaranta ore, nella Santa ed Ins. Colleg. e Matrice Parrocchiale Chiesa della Valletta. S. E. Rma. Mons. Arcivescovo distribuirà ai Fedeli il Pane Celeste la mattina del 12 che cade in Domenica, e chiuderà la funzione colla benedizione del SSmo la sera del 14.

Pertanto la Commissione suddetta avendo ottenuto prima il permesso da S. E. Rma. Mons. Arcivescovo, che mostrò gran piacere d' accordarlo, invita e prega calorosamente :

1^{mo} Gli Illmi. e Rmi. Signori Arcipreti, Curati, Parochi, Vicarii, Capi di Comunità Religiose, Rettori di Chiese ecc. a voler al più tardi, Domenica prossima nelle loro Chiese fare o pregare che altri faccia da sul pergamo un pubblico annunzio affinché tutti i fedeli sappiano di tale Triduo di preghiere, e procurino possibilmente d' intervenire dando così una patente dimostrazione del loro attaccamento alla Santa Chiesa ed al Supremo Gerarca che ne tiene le chiavi sempre Re Pio IX; od almeno di unirsi in ispirito alle preghiere dei cittadini e di fare una divota comunione, della quale i sudetti Rmi. Signori Arcipreti, Parochi, Rettori ecc. sono pregati altresì di tener nota onde esser in grado poi di riferire ai sottoscritti il numero approssimativo delle comunioni fatte in detti giorni nelle rispettive loro chiese.

2^{do} Invita e prega similmente gl' Illmi. Signori Padri Spirituali, Governatori, Ministri, Prefetti, Direttori, Rettori ed altri che hanno cura di Confraternite, Istituti e Pie Associazioni Religiose a voler cooperarsi efficacemente perchè nei detti giorni 12, 13, 14 Febbraio i Consodali, Ascritti ed Alunni ai quali presiedono, intervengano in corpo nel modo consueto, in detta Chiesa Collegiale a pregare per qualche spazio di tempo pei bisogni del S. Padre e per lo trionfo della Chiesa dinanzi a N. S. in Sacramento appositamente esposto alla pubblica adorazione.

Valletta 2 Febbraio, festa della Purificazione della Beatissima Vergine 1871

Barone P. PAOLO GALEA

CARLO MARIA MUSCAT

Dr. F. SAVERIO BORG OLIVIER } *Deputati*

Dr. CRISTOFORO FREUDO

Il Chmo. Prof. Rmo. Can. Dr. D. Salvatore Cumbo dettava la seguente iscrizione :

CHRISTO . SERVATORI

ECCLESIAE . SVAE . VINDICI . INVICTO

PRO . INCOLVMITATE

LIRERTATE . ET . SECVRITATE

PII . IX . PONT . MAX.

SVPPLICATIONES

IN . TRIDVVM

ADESTE . CIVES

DEVM . OMNIPOTENTEM

UT . HOSTES . ECCLESIAE

PRAESENTI . VIRTUTE . DEBELLET

EX . ANIMO

PRECAMINI.

Ecco la lista delle processioni, tutte numerosissime, giunte a S. Paolo per l'adorazione nei tre giorni suindicati.

I RR. PP. Predicatori della Valletta, colle Ven. Confraternite del SS. Sacramento, di S. Vincenzo Ferreri, ed i giovinetti della Dottrina Cristiana della Basilica di Porto Salvo.

I RR. PP. Minori Osservanti, col corpo dei fratelli Terziari dell'Ordine ed i Confratelli della Congregazione del SS. Crocifisso della Chiesa di S. Maria di Gesù.

I RR. PP. Eremitani di S. Agostino, coi Confratelli della Congregazione della Consolata della Chiesa di S. Agostino.

I RR. PP. Carmelitani colle Congregazioni di N. Signora del Carmelo, di S. Giuseppe, dei SS. Angeli Custodi, del Beato Franco, della Chiesa del Carmine.

I RR. PP. Min. Conventuali, con i Congregati della Immacolata Concezione.

I RR. PP. Capuccini col Rmo. Min. Generale.

Le Confraternite del SS. Sacramento e S. Pubblio, della Bma. Vergine del Rosario e di S. Giuseppe, della Chiesa Arcipretale della Floriana assieme cogli alunni dello Ist. d' Educ. Cattolica di Sarria, condotti dal Rev. Arciprete della Floriana.

La Ven. Congregazione degli Onorati.

- La Ven. Congregazione di Gesù e Maria.
 La Ven. Congregazione della Resurrezione col Parroco Greco-Cattolico e suo Vicario di S. Maria Damascena.
 La Ven. Congregazione di S. Elena.
 Le Ven. Congregazioni di S. Agata e del SS. Sacramento della Cospicua.
 Gli Studenti di Teologia dell' Università Regia.
 La Congregazione delle Dame dei Sacri Cuori.
 La Congregazione delle Dame di S. Vincenzo a Paoli.
 Gli alunni dell' Istituto Maltese d' Educazione Cattolica.
 Gli Alunni ed Alunne dell' Asilo Governativo degli Orfani.
 Gli Alunni dell' Istituto della Provvidenza.
 Le Alunne dell' Istituto di N. Signora delle Grazie.
 Le Alunne dell' Istituto del Buon Pastore.
 Gli Allievi delle Scuole Gratuite di S. Agostino.
- Convennero in corpo ancora per l' adorazione, le seguenti Congregazioni erette nella stessa Chiesa di S. Paolo.
- La Ven. Congregazione dei Preti, che fece l' Adorazione nei tre giorni dopo la Messa solenne, cantando i sette Salmi Penitenziali, le Litanie Maggiori ed altre preci.
 La Ven. Confrat. del SS. Sacramento e S. Cuor di Gesù.
 La Ven. Confrat. della B. Vergine della Carità.
 La Ven. Confrat. di S. Michele.
 La Ven. Confrat. di S. Omobono.
 La Ven. Confrat. dei SS. Crispino e Crispiniano.
 La Ven. Confrat. di S. Agata.

(F)

Telegramma—“ Il Santo Padre ha gradito le notizie e benedice di cuore.”

(G)

A memoria dei posteri crediamo opportuno inserire qui di ciascuna orazione in brevissime parole, l' assunto.

Il Revmo. Sig. Can. Scerri poneva, sviluppava e pienamente provava : 1mo. Il Papa spogliato del suo temporale dominio esser veramente ridotto prigioniero dei nemici della Chiesa—2do. Questo Papa, così ridotto a prigionia, trionferà immancabilmente come tutti i suoi predecessori, anzi incomincia insin d' ora a trionfare ; ne è prova evidentissima il movimento Cattolico che agita il mondo e prende sempre maggiori proporzioni.

Il Rev. D. Giovanni Tabone prendendo per tema le parole degli atti apostolici : *Petrus servabatur in carcere, oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo*, dimostrava aver Iddio permesso che il grande Pio IX successore di S. Pietro fosse perseguitato fino al punto di esser come Pietro ridotto a prigioniero, 1. Perchè

si manifestasse in lui la fermezza della Chiesa che senza mezzi umani resiste invincibilmente al furor dei nemici; 2. Affinchè i cattolici tutti ottenessero, come i primi Fedeli, la sua liberazione per mezzo della preghiera e si mostrassero così veri figli della Chiesa di Cristo.

Assunto del Revmo. Sig. Can. Caruana era di stabilire che le parole di Cristo: *Tu es Petrus et super hanc petram edificabo Ecclesiam meam et portæ inferi non prævalebunt adversus eam*, come sventarono mai sempre i sacrileghi attentati della genia dei tristi contro la Chiesa Cattolica, così saranno anche esse lo scudo adamantino che manderà in fallo i nuovi colpi dalle congreghe di Satana vibrati contro la stessa, nella aspra persecuzione alla quale è fatto segno l' Augusto Re della pace, l' immortale Pio IX.

(H)

Ben oltre ventisette mila si computano le comunioni fatte in Malta nei giorni del Triduo. Mille e due cento, secondo che scrive il Revmo. Arciprete della Cattedrale, fu l' approssimativo delle comunioni fatte nella Notabile e sobborgo. Altrettante o poco meno nelle città al di là del porto e nei grandi casali; da quattro a sei cento in vari altri casali e villaggi meno popolati. Nel solo Casal Dingli, villaggio di poche famiglie, ben 108 persone si comunicarono, ed il buon popolo, secondo che scrive il Rev. Paroco, si unì allo zelante Curato a fare, dietro la Messa parrocchiale, " una divota e fervorosa visita al SS. Sacramento, alla Gloriosa sempre Vergine ed Immacolata Maria, ed al Gran Patriarca S. Giuseppe insieme coi Santi Pietro Paolo e Luigi Gonzaga, pei bisogni del Santo Padre prigioniero nel Vaticano e pel trionfo della Santa Madre Chiesa. " Così in altri villaggi: i fedeli che non si recavano in Valletta, accorrevano in frotte a pregare nella propria Chiesa Parrocchiale. Le comunioni fatte nella sola Valletta oltrepassano quattordici mila.
